

Sant' Ambrogio per l'eroina Fallaci

Il sindaco Albertini consegna gli ambrogini d'oro tra applausi, contestazioni e rifiuti

CARLA CASALINI

La cosa più sorprendente sulla consegna a Oriana Fallaci di uno degli Ambrogini d'oro, il massimo riconoscimento della città di Milano, che ieri la giunta Albertini le ha attribuito - in un subbuglio di opposti applausi e fischi - l'ha detta la sorella Paola, riferendosi all'assenza della scrittrice per motivi di salute: «Mi dispiace per questa disgraziata, che tutte le volte viene aggredita in questo modo e non può né difendersi né ribattere direttamente perché purtroppo non può essere presente in queste occasioni».

Sorprendente davvero, Paola Fallaci, forse resa miope da affetto sororale, giacché nessuno, credo, in Italia, comunque la pensi, di destra o di sinistra, può avere l'impressione che Oriana Fallaci non possa esprimersi. Da tempo infatti ingurgitiamo, felici o con un groppo allo stomaco, pagine e pagine del più grosso quotidiano nazionale, dove Fallaci ha trovato e trova reiterate e quanto mai proficue «occasioni» per espandersi nel suo inno alla «guerra di civiltà contro l'Islam», senza che altri possano eventualmente interloquire con qualche pretesa di mezzi consimili con la signora degli spazi del *Corsera*.

Ma veniamo alla manifestazione milanese di ieri al teatro Dal Verme, che tra i premiati con l'Ambrogino ha annoverato anche Magdi Allam; non che la «cooperante Clementina Cantoni», a suo tempo rapita in Afghanistan, che si è detta

«onorata» e non ha voluto commentare le contestazioni a Fallaci, mentre ha rifiutato la medaglia d'oro il cantautore Ricky Gianco, e hanno ricusato il premio i lavoratori del Teatro alla Scala - il riconoscimento è stato comunque ritirato dal sovrintendente Stephen Lisner, mentre il sindaco Albertini si diceva «sorpreso» del gran rifiuto. Ma il suo improvviso smarrimento gli è stato impietosamente rinfacciato dagli stessi «lavoratori della Scala» che si sono sentiti «ancora una volta strumentalizzati» dalla giunta di centrodestra perché, come rincara Nicola Cimmino della Cgil, «se la maggioranza di Palazzo Marino voleva fare qualcosa per noi, poteva votare un ordine del giorno contro i tagli alla cultura».

In sala al dal Verme la contestazione espressa dalla sinistra presente e da parte del pubblico, per i premi a Fallaci e Magdi Allam, è stata contrastata da un subissare di applausi del centrodestra con il protagonismo militante della Lega che si è occupata anche di distribuire i libri della scrittrice all'entrata del teatro. L'europarlamentare del Carroccio Mario Borghezio non si è tenuto dal delirio nel contrapporre la manifestazione milanese che ha onorato «una figura simbolo della nostra identità e della cultura fiorentina» come Oriana Fallaci, alla contemporanea attribuzione, a Firenze, della «mezzaluna d'oro» al sindaco Domenici, che così «verrà associato al giudice Forleo e al sindaco» (di Marano) «che ha indegnamente cancellato il

nome degli eroi di Nassirya per sostituirlo con quello del terrorista Arafat».

Dentro il teatro Dal Verme intanto il direttore del Giornale di Toscana Mazzoni, che ha ritirato il premio per conto di Oriana Fallaci, commenta le contestazioni a lei e a Magdi Allam esordendo sul «paese democratico» dove è legittimo esprimere «valutazioni diverse» sulle idee dei due premiati e sue - e ci mancherebbe - ma naturalmente conclude smentendo il suo stesso esordio ammonendo che «è un grave errore dividersi su valori che oggi devono essere patrimonio comune per sconfiggere un nemico comune, il terrorismo».

Si alza, in sala, il portavoce del centrosinistra al Comune Sandro Antoniazzi, abbandonando il tavolo della premiazione, mentre il dissenso il capogruppo Prc Gianni Occhi lo ha già preventivato disertando direttamente la riunione. Fuori del teatro ha scelto di stare il premio nobel Dario Fo (e Paola Fallaci nella sua reprimenda si era anche attribuita una qualche competenza *in materia*, dileggiando quel nobel). Dario Fo, candidato sindaco alle prossime primarie dell'Unione, unito nella contestazione con Moni Ovadia, Ottavia Piccolo, Elio delle «Storie tese» fra gli altri, ha sottolineato il senso della protesta: «Questo è un premio a chi non lo merita, non perché la Fallaci non sia intelligente, ma perché esprime concetti razzisti, mentre Sant' Ambrogio era aperto a razze diverse e aveva ammonito 'guai a voi che non prendete in considerazione il diverso'».

Contestata

Oriana Fallaci, è stata onorata a Milano con il maggior riconoscimento attribuito dalla città. «Povera disgraziata», ha commentato la sorella Paola, rammaricandosi del fatto che Oriana non possa mai «difendersi», esprimersi, ad onta delle paginate che le consegna il *Corsera*. Fuori dal teatro, a contestare, Dario Fo con Moni Ovadia, Dentro, rifiutano i premi Richky Gianco e i «lavoratori della Scala»

